



## Il doping è tra noi

13 maggio 2011



### La mia corsa fermata dall'Epo

Massimiliano Castellani, *Avvenire*, 16 aprile 2011

C'è uno sport che dal professionismo agli amatori è minacciato dal doping, dalle pozioni magiche che aiutano a superare i propri limiti umani, salvo poi rivelarsi dei «veleni letali» per la salute e la coscienza dell'atleta che dal podio del campione si ritrova sbattuto a terra, vittima solitaria nella polvere. Sta tutta qui la corsa radiosa di **Roberto Barbi**, 45 anni, lucchese titoli e record a raffica, un 6° posto alla Maratona di New York del 1998, e poi la frenata drammatica, la trappola del doping e la caduta con la faccia nel fango nell'indifferenza di un mondo, quello dell'atletica, che finge castità additandolo come unico colpevole. Una storia a tratti tragica che ha deciso di rendere pubblica, per la prima volta, dopo la confessione resa ai Nas di Firenze.

#### *Barbi, come è cominciato il suo incubo del doping?*

A 26 anni, quando sono passato dalla corsa in salita alla maratona. I maratoneti più forti mi guardavano come quello che non poteva stare al loro passo. Se avessimo corso tutti alla pari e **puliti** senza prendere niente io avrei avuto tempi di 2 ore e 14 minuti. Sarei stato inferiore solo a Stefano Baldini che è uno da 2 ore e 13 minuti. Ma quando ho capito l'antifona ho pensato che c'era solo un modo per essere competitivo, prendere l'Epo anch'io.

#### *Come è stata la prima volta?*

Un caso, ero andato a comprare la bici per mia figlia e con il negoziante parlavo delle gare che dovevo affrontare e del mio stato di stanchezza. Un tipo che si occupava di ciclismo professionistico ascolta e quando esco dal negozio mi avvicina con molto tatto dicendomi che lui aveva la soluzione per farmi stare bene e correre sempre più veloce. Detto fatto. Qualche ora dopo l'Epo era sul tavolo di casa mia e da quel momento in poi mi sono fatto di tutto: Gh, ormoni vari, efedrina...

#### *Una lista della spesa, ma come prendeva tutta questa roba?*

Due settimane prima dell'impegno agonistico mi iniettavo 2mila unità di Epo ogni giorno, così per la gara ero sicuro di essere al top.

#### *E funzionava?*

Sempre. Se ti fai di Epo non avverti più la fatica, di notte sei ancora talmente su di giri che ti viene voglia di saltare giù dal letto e metterti a correre fino a quando non sei cotto. Nonostante le 8 ore di turno alla cartiera, riuscivo ad allenarmi correndo fino a 35 km al giorno. Un Superman.

#### *Un elisir del successo, una corsa senza ostacoli a vederla così.*

Correvo e vincevo. Per forza, con il doping abbassi i tempi di 1 minuto nella mezza ma-

## *Appunti di viaggio*

---

ratona e fino a 5 minuti sui 41 km. Ma stava diventando un inferno. Correvo solo per pagarmi l'Epo che mi costava 250 mila lire alla settimana, un milione al mese minimo. E poi dopo aver preso quella roba lì stavo male: palpitazioni, nausea a fine corsa, insonnia e naturalmente la depressione da astinenza. Non te ne accorgi, ma intanto sei diventato dipendente dalla sostanza e senza non puoi più stare. Se la sospendi smetti di essere vincente.

### *Così vincente da dare nell'occhio e l'antidoping la trova positivo.*

---

La prima volta mi hanno beccato alla Maratona di Firenze del '96: feci il terzo posto, correndo in 2 ore e 17 minuti. Sono stato un ingenuo, avevo un po' di raffreddore e ho preso l'efedrina. Però dalla federazione non mi fermano, mi lasciano fare, capiscono che posso essere un **cavallo buono** e non mi controlla nessuno. Nel '98 corro la Maratona di New York, ero pieno di roba, arrivo 6°. A un certo punto si sparge la voce che stanno facendo controlli sulle urine di un atleta italiano... Ero io. Ma ho continuato ancora indisturbato fino ai Mondiali di Edmonton 2001 quando mi hanno trovato positivo per la seconda volta e sono stato squalificato per quattro anni. Nel 2003 nella 50 km. Avevo provato a rimettermi in carreggiata e mi sono trasferito con la famiglia da Lucca nelle Marche. A Grottazzolina la società per cui correvo mi aveva offerto un lavoro da 700 euro al mese e un'occupazione anche per mia moglie. Non potevo rifiutare, ma ho sbagliato, sono ricascato nel doping ed è stata la fine. Mi hanno isolato. Sono rimasto senza lavoro, avevo tutto il mondo contro.

### *Chi sono oggi i suoi detrattori?*

---

Quelli che sono stati anche i primi a giudicarmi con disprezzo, gli stessi che avevano fatto la mia stessa vita da dopato. Gente capace di prendere Epo e anfetamina nello stesso giorno, salvo poi stramazzone all'arrivo rischiando di andare all'altro mondo se non intervenivo a soccorrerli... Nonostante lo spavento, non credo che abbiano mai smesso, anzi continuano e hanno fatto proseliti. E a spacciare le sostanze, da anni sono sempre i soliti: medici, infermieri, preparatori atletici, rappresentanti farmaceutici e dirigenti che gravitano intorno alle piccole e grandi società sportive.

### *Stiamo parlando di un fenomeno in crescita?*

---

L'80% degli amatori posso assicurare che assume sostanze dopanti. A livelli alti ci stai solo se prendi qualcosa altrimenti sei tagliato fuori. E io li riconosco lontano un chilometro. Quando si presentano all'arrivo freschi come una rosa, senza una goccia di sudore, so che in vena hanno l'Epo. Braccia *a pelle di gallina* hanno preso sicuramente stimolanti, la *coscia da modella* è indice di tanto Gh. Le contratture di certi calciatori di 40 anni che corrono come diciottenni mi danno molto da pensare, ma non credo che nessuno abbia interesse a controllare sul serio.

### *Anche il calcio avrebbe bisogno di maggiori controlli?*

---

Non c'è disciplina in cui non prendono. Nelle Marche, ho conosciuto un calciatore di 21 anni che doveva passare a un club professionistico, ma ha preferito non presentarsi al ritiro estivo perché da anni nei dilettanti lo imbottivano di sostanze. In tutti gli altri sport, dal ciclismo all'atletica, lo sappiamo tutti come vanno le cose...

### **Ma quanto fa male una vita da dopato?**

---

Io ci ho rimesso una valvola aortica che adesso funziona a mezzo servizio e la dottoressa che me lo ha diagnosticato non sa ancora quale passato ho alle spalle. Mi ha detto che devo stare attento, di non esagerare con la corsa. Ora al massimo corro 2-3 chilometri, tanto per non dire che ho chiuso con lo sport.

### **Come ha fatto invece a chiudere con le sostanze?**

---

Ho chiuso (nel 2007) perché mi hanno fermato. E poi grazie all'amore di mia moglie e delle mie figlie Chiara e Francesca. La più grande sa tutto. La piccola corre e va forte, ma le piace anche la danza e a dirla tutta, mi sento più sicuro quando so che prova un passo in punta di piedi, piuttosto che cercare di arrivare prima a una gara d'atletica.

### **Si è mai chiesto il perché di questa sua corsa assurda?**

---

Perché sono nato correndo. Non l'ho fatto certo per soldi. Il massimo dei guadagni di una stagione potevano essere 50 milioni di lire, ma non li ho mai visti tutti e li ho bruciati con quel veleno. Non sono mai stato ricco e oggi, se riesco a mandare avanti la famiglia, è solo grazie all'opportunità di lavoro alla cartiera che mi ha concesso il Gruppo Romano, altrimenti sarei in mezzo a una strada con tutti pronti a indicarmi come *quel dopato* del Barbi. Ma non sanno invece che adesso sono un altro uomo, finalmente pulito. Ora sono pronto anche ad aiutare chi ha problemi con il doping, specie i ragazzi.

### **Cosa si sente di dire ai giovani?**

---

Di vivere lo sport solo come un divertimento e di non provare mai a superare i propri limiti, come ho fatto io. Ci si fa solo del male. Vorrei tanto allenare i ragazzi a evitare i tanti errori e i pericoli di uno sport che purtroppo è dopato, come un po' tutta la società.

### **Generazione di fenomeni grazie al doping**

---

Il professor Donati dice che il 100% dei professionisti e dei dilettanti fa uso di Epo combinato con altri trattamenti farmacologici e fisiologici e che ci sono numerosi sotterfugi per risultare negativi ai controlli. Peraltro i controlli antidoping, non vengono quasi mai realizzati a sorpresa perché è lo stesso sistema sportivo che li gestisce e sta bene attento a non decimare i propri **gioielli**. In Francia il 50% di ex ciclisti a fine carriera vanno ad affollare le comunità di recupero per tossicodipendenti. Dobbiamo ricordare che il marcio è nel **manico**: nei dirigenti sportivi, soprattutto in quelli di lungo corso ai vertici delle federazioni e dei Comitati olimpici. Tra i **comuni praticanti** nel 2010 su poco più di 1.000 sportivi amatoriali più di 50 sono risultati positivi e quasi il 60% dichiara di assumere farmaci pur non avendo alcuna patologia. Ma il mondo olimpico è un microcosmo di circa 20.000 atleti al massimo ma il vero grande mondo **narcotizzato** e il vero business proviene dalle centinaia di milioni sportivi dilettanti ed amatoriali in tutto il mondo.

I record di nuoto, atletica e ciclismo sono anomali ma ai controlli antidoping, solo lo 0,50% degli atleti risulta positivo. I controlli dovrebbero essere svolti da Agenzie esterne allo sport mentre li fanno organismi sportivi con la complicità dei Governi. Nel 98

Zdenek Zeman ha denunciato: “Fuori il pallone dalle farmacie” ma poi è calato il silenzio. Ma il calcio, lo sport più ricco, è davvero fuori da ogni sospetto? Prima dello scandalo del Laboratorio antidoping di Roma non dicevano tutti che nel calcio il doping non esisteva? Certo, non esiste se non lo si vuole trovare... In Spagna si vocifera che da un momento all'altro verrà fuori un putiferio su campioni e intere squadre dopate... Dubito che accadrà. Dopo che è stata insabbiata l'Operación Puerto, un altro segnale è arrivato addirittura dal premier Zapatero che ha difeso pubblicamente Contador. Tanti **pentiti** si rifanno alla figura di Pantani, ma l'autopsia fa riferimento solo alle sostanze prese poco prima del decesso, mentre dobbiamo pensare agli effetti devastanti nel lungo periodo”. Ci sono già tanti podisti amatoriali che muoiono durante le maratone, culturisti che vanno nell'al di là per le gravi anomalie cardiache, atleti di alto livello che muoiono prematuramente più degli altri di tumore. Tra i professionisti dello sport dilaga la cocaina, eppure le federazioni sembrano non curarsene e tendono ad affermare che il suo uso va visto non come doping ma cattivo stile di vita e quindi non va ricercata nei controlli antidoping a sorpresa, senza preoccuparsi della salute degli atleti. Nel caso del doping amatoriale si dopano i padri e le madri di famiglia. Ci sono frotte di quarantenni e cinquantenni che spendono centinaia, migliaia di euro al mese per doparsi e tentare di primeggiare nelle gare.

### *Se l'atleta usa e spaccia cocaina*

---

Nella relazione, sempre più stretta, tra cocaina e mondo sportivo, si parla soltanto quando viene trovato positivo qualche calciatore di Serie A. Il caso più eclatante è quello di Diego Armando Maradona ai tempi del Napoli (1991). Mark Iuliano, ex difensore della Juventus e della Nazionale, nella trappola della cocaina c'è cascato quasi vent'anni dopo Maradona. Quando era al Ravenna nella stagione 2007-2008, Iuliano risultò positivo all'antidoping per benzoilecgonina, un metabolita della cocaina. «Mi è dispiaciuto che la cocaina, che è debolezza e vizio, mi sia stata contestata come pratica-doping. Ma non siamo davanti allo sportivo che cerca di migliorare le sue prestazioni, semmai all'uomo che cede alla cocaina per debolezza e vizio personale. Fermo restando che è giusto combattere la piaga, parliamo di fragilità umana, non di doping». Questo il commento spiazzante di Iuliano che forse ignora la portata sempre più elevata del fenomeno **sportivi cocainomani**. «Il vero problema è che il sistema sportivo ha concluso che la cocaina non vada ricercata nei controlli antidoping a sorpresa, spiega il prof. Sandro Donati. È un'interpretazione che non sta in piedi per una serie di ragioni: a) la cocaina contenuta nelle foglie di coca è sempre stata masticata dagli indios boliviani e peruviani per resistere agli sforzi in alta quota anche compensando la mancanza di cibo; b) per questa e altre ragioni collegate con gli effetti euforizzanti e antifatica è stata da sempre considerata dallo stesso sistema sportivo sostanza doping; c) l'eventuale uso della cocaina durante i giorni di allenamento, distorce la gestione del carico di lavoro poiché l'allenatore non sempre se ne accorge e carica quando non dovrebbe o interpreta nel modo sbagliato le defaillance del suo atleta; d) insomma l'uso della cocaina durante l'allenamento rende pericolosa e controproducente la gestione della preparazione ed espone l'atleta a seri rischi per la propria in-

## Appunti di viaggio

---

columità, specie in alcune specialità sportive di contatto o di equilibrio». La cocaina fa male e la generazione dei fenomeni dello sport che ne abusano è una faccia della medaglia. L'altra è quella che oltre che consumatori li vede anche spacciatori. «Recentemente, conclude il prof. Donati, in un Congresso internazionale ho mostrato più di cinquanta casi di atleti coinvolti direttamente nel traffico della cocaina. Poche settimane fa a un atleta olandese, campione mondiale di full contact (specialità del K1), sono stati trovati 130 Kg di cocaina».

## Le sostanze dopanti

---

Ormoni anabolizzanti e testosterone, ormone eritropoietico (o Epo), emoglobine, stimolanti, cocaina, betabloccanti, ormoni peptidici.

## I numeri

---

- 450.000 assuntori di sostanze dopanti in Italia per incrementare le proprie prestazioni o per modificare la propria struttura fisica.
- 100.000 i praticanti amatoriali che praticano il doping.
- 3.000 controlli nello sport amatoriale con circa il 5% degli atleti risultato positivo.
- 2 atleti positivi ai Giochi di Atlanta del 1996, ad Atene 2004, 27 e 6 a Pechino 2008 con 4.133 controlli.
- 15% di palestre, centri dimagrimento, estetici, ambulatori privati, coinvolti nel doping
- acquisti di anoressizzanti via internet difficili da calcolare.
- 80% dell'eritropoietina (Epo) è consumata con fini illeciti dagli atleti.

## Ora la bicicletta stringe i freni. Pier Augusto Stagi, 15 aprile 2011

Il ciclismo sport terribilmente bello, popolare e seguito, ma anche maledetto, per via dei continui scandali doping. Il ciclismo spiato, pedinato e decrittato. L'inchiesta americana - quella su Lance Armstrong - sta facendo tremare il mondo. Tutto ruota attorno al sette volte vincitore del Tour de France e al chiacchieratissimo medico-preparatore Michele Ferrari. Brutti segnali arrivano anche da questa inchiesta, pronta a deflagrare con tutta la sua forza. Brutti segnali arrivano anche dai Nas. Gli Stati Generali del ciclismo hanno partorito: pene più severe, per i corridori, dirigenti, direttori sportivi, meccanici e massaggiatori. I dilettanti dovranno adottare una sorta di passaporto biologico e se anomali non potranno passare professionisti.

## L'acqua è azzurra ma non è chiara

Marcello Guarducci, 54 anni, trentino e romano d'adozione, è stato il bello e il buono delle piscine, ma appeso lo slippino al chiodo è diventato il **cattivo** del nuoto azzurro. Tra i primi 4 del mondo nei 100 stile libero, ha partecipato a tre edizioni olimpiche, ma saltò i Giochi di Mosca '80, subendo il **boicottaggio**, della Federnuoto e lui va nelle scuole a parlare di doping.

Ha raccontato che il problema è vecchio quanto l'uomo. Le Olimpiadi dell'antica

Grecia vennero sospese per eccesso di allucinogeni e oppiacei ingeriti gli atleti. Gli atleti dell'ex Ddr sono una testimonianza drammatica: hanno avuto conseguenze letali per il doping di stato, le ragazze al mattino si facevano la barba, Jörg Woithe oro nei 100 stile libero a Mosca rimase per 48 ore in stato di incoscienza. Oggi si vedono muscolature anomale, masse che lievitano in pochi mesi. Ride per non piangere quando si dice che la fisiologia ha fatto passi da gigante mentre oltre 350 sostanze sono escluse dai controlli e certi campioni pensano che non puoi stare senza. Intanto ex atleti hanno seri problemi: tumori, patologie al cuore, ai reni, infertilità e gli atleti in attività hanno innumerevoli infortuni. A Pechino Phelps ha fatto 22 gare, vinto 9 medaglie, stabilito 14 record del mondo, il tutto in 8 giorni senza un minimo calo ed è risultato pulito ai controlli. Rimane perplesso sapendo che al terzo giorno di gara il testosterone si abbassa del 75%, quindi è normale non essere più al cento per cento. Ai Giochi di Los Angeles '84 aveva il miglior tempo italiano sui 100 stile libero ma lo misero tra le riserve, perché non ero tra quelli che fecero l'autoemotrasfusione allora non considerata dopante. Su una squadra di 11 nuotatori, a 5 fu fatta, ma peggiorarono tutti.